

Manuela Santacatterina

«La maggior parte delle persone viene ai concerti per ascoltare le hit, ma c'è sempre qualcuno che farebbe volentieri a meno di sentire "La Donna Cannone", "Generale" e "Buonanotte Fiorellino". Ho cercato di compiacere quella parte di pubblico, e me stesso, perché amo anche le mie canzoni meno famose. Forse anche più delle solite note». Solo una manciata di giorni fa, a Venezia 82, Francesco De Gregori raccontava cosa l'avesse spinto, tra ottobre e novembre 2024, a tenere 20 concerti al Teatro Out Off di Milano dove ha proposto ogni sera, a un pubblico di sole 200 persone, una scaletta di 70 di canzoni che considera le "perfette sconosciute" della sua discografia. Da quell'esperienza è nato "Francesco De Gregori. Nevergreen", un film diretto da Stefano Pistolini – che torna a collaborare con il cantautore dopo "Finestre rotte" (2012) e "Falegnami & filosofi" (2022) – presentato fuori concorso alla Mostra del Cinema e nelle sale da oggi fino al 17 settembre come evento speciale per Nexo Studios. Non un biopic pensato per glorificare oltre cinquant'anni di carriera, ma un racconto intimo che si immerge nella musica e lascia che sia lei a parlare nella penombra di un piccolo teatro così intimo da sembrare abbracciare il suo pubblico.

La macchina da presa si muove tra palco e cameri-



«Ecco le mie perfette sconosciute» L'altro lato di De Gregori al cinema

Da oggi nelle sale il film di Pistolini che racconta il recente tour del Principe

no, prove e incontri. Come quelli con gli ospiti/amici di De Gregori. Da Malika Ayane a Elisa passando per Jovanotti, Ligabue e Zucchero. Ognuno con una canzone - "Pezzi di vetro", "Stelutis alpinis", "Una città per cantare", "Come il giorno" - ognuno con un ricordo che lo lega al Principe. Che sia una cacio e pepe o il testo di un brano che non ne voleva sapere di sbloccarsi e grazie alla sua penna è diventato un classico della musica italiana. Un omaggio ai "lati B",

alle "nevergreen" che, in un'epoca come la nostra così ossessionata da successo e popolarità, assume un valore ancora più profondo nella volontà di mettere in risalto parole e musiche meno osannate, sconosciute o cantate a squarciagola in quel rito collettivo che sono i concerti. Questo non vuol dire che nei 27 brani che si susseguono non ci sia spazio per melodie diventate parte della nostra memoria collettiva. Ma anche qui non c'è celebrazione, quanto l'in-

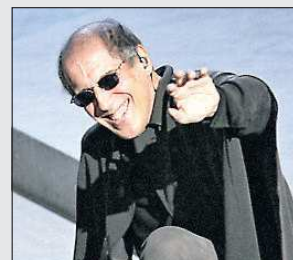
vito al pubblico di Francesco De Gregori a diventare ancor di più un tutt'uno con il concerto. Merito di un valore ballato sulle note di "Buonanotte fiorellino".

E il 19 settembre, in occasione delle celebrazioni del 50° anniversario dalla pubblicazione, uscirà la riedizione di "Rimmel" (Sony Music), il quarto album in studio di De Gregori, divenuto una pietra miliare della musica italiana.

riproduzione riservata ®

BOTTA E RISPOSTA CON L'AD ROSSI

Mori-Rai, è scontro «Temete Celentano senza averlo visto»



Una lettera all'ad della Rai Giampaolo Rossi. In oggetto il titolo: "Il tempo se ne va". Pubblicandola sui canali social del marito, Adriano Celentano, Claudia Mori ha fatto sapere che da anni il Molleggiato è in attesa di una risposta da parte della Rai. «Le scrivo perché a questo punto mi corre l'obbligo di sollecitare la sua risposta circa l'interesse o meno del ritorno di Adriano Celentano in Rai».

Fredda la replica di Rossi: «Non ci accontentiamo del solo repertorio d'archivio, ma vogliamo un rientro all'altezza della sua leggenda. E se Adriano vorrà, lo accoglieremo a braccia aperte anche a Sanremo», conclude l'ad. Una risposta che non piace, però, a Mori: «Questa volta lei avrebbe superato anche Del Noce che si dimise dopo aver visto la prima puntata di "Rockpolitik", mentre lei non ha ancora visto nulla e già si è preoccupato e ha rifiutato di vedere il suo lavoro». (M. Lan.)

MAURY RACCONTA LA SERIE "CA, C'EST PARIS!". CAMEO DI BELLUCCI

Alessandra De Tommasi

Si chiama "Ca, c'est Paris! Questa è Parigi" e andrà in onda dal 17 settembre su Rai Due: la serie francese, presentata all'Unifrance Rendez-Vous di Parigi, racconta i dietro le quinte del cabaret Tout-Paris, il cui proprietario Francois non sa deciderne le sorti, se venderlo o tenere in piedi una storica eredità. Del cameo di Monica Bellucci parla il creatore Nicolas Maury: «Averla sul set ha permesso a tutti una connessione maggiore, anche per via del panettone che ci ha regalato, dicendo che non aveva calorie».

Scherzi a parte, la storia ripercorre «un'arte artigianale, tra la forza di vivere e la passione per questo mestiere, con uno sguardo dietro le quinte a quello che il pubblico non vede». Tra gli elementi portanti del film, aggiunge, «gioca un ruolo impor-



«Parigi e i cabaret, favola stile Bella addormentata»

tante la malinconia, che si mescola alla nostalgia di una Parigi d'altri tempi e gioca molto con la commedia, una forma artistica per niente minore, capace di esprimersi con coraggio e verità».

Spettacolare, emozionante e a tratti irriverente, il racconto mette in scena una capitale francese teatrale dal sapore di una Bella Addormentata, con

una storia favolistica ma anche dotata di grande forza d'animo». Lo stupore che anima questo viaggio nella capitale francese è del tutto autentico benché l'autore si senta ancora «un ragazzo di provincia che 20 anni fa ha deciso di trasferirsi nella grande città e le ha anche dedicato una canzone, "Paris", scritta di suo pugno».

riproduzione riservata ®

SU SKY "BLOOD OF MY BLOOD", IN BILICO TRA PASSATO E PRESENTE

Sky dedica un intero canale alla saga-madre, "Outlander", in attesa dell'arrivo (anche in streaming su NOW) del prequel "Blood of my blood", dal 15 settembre. Ancora una volta la storia è all'insegna dei viaggi nel tempo, si dipana tra passato e presente, tra la Scozia del XVIII secolo e la Prima Guerra Mondiale. All'insegna dell'avventura e del romanticismo, come da copione nei romanzi di Diana Gabaldon, la vicenda vede tra i protagonisti alcuni dei personaggi di cui il pubblico conosce la versione "attampata".

Altri, invece, sono del tutto inesplorati, come i genitori di Jamie (Sam Hughan) e Claire (Caitriona Balfe), ossia rispettivamente di Ellen MacKenzie e Brian Fraser (Harriet Slater e Jamie Roy) e Julia e Henry Beauchamp (Hermione Corfield e Jeremy Irvine).

«L'investimento -



«Il prequel di Outlander è un viaggio nel tempo»

spiega Irvine - è quello di un blockbuster, ma ci siamo divertiti sul set come se fossimo in vacanza, tra ambientazioni favolose e costumi dettagliatissimi». «Girare nelle vere location - gli fa eco Harriet Slater - ci ha aiutato davvero a pensare di far parte di quell'epoca».

Il cast è ferratissimo sulle vicende di "Outlander", anche se c'è chi, come Jamie Roy,

che ammette di aver avuto bisogno di fare una maratona immersiva subito dopo il provino: «La produzione - ricorda - mi ha detto di smetterla immediatamente perché le vicende che riguardano il mio alter ego non sono presenti nella serie e in "Blood of my blood" le dinamiche somigliano a quelle di "Romeo e Giulietta"».

(A.D.T.)